

8/06/2015

## Il crollo delle rimesse: la crisi vista con gli occhi degli immigrati

Negli ultimi due anni, i trasferimenti di denaro verso l'estero sono crollati di oltre un quarto. Quando la ripresa arriverà, lo capiremo anche da lì

Marcello Esposito



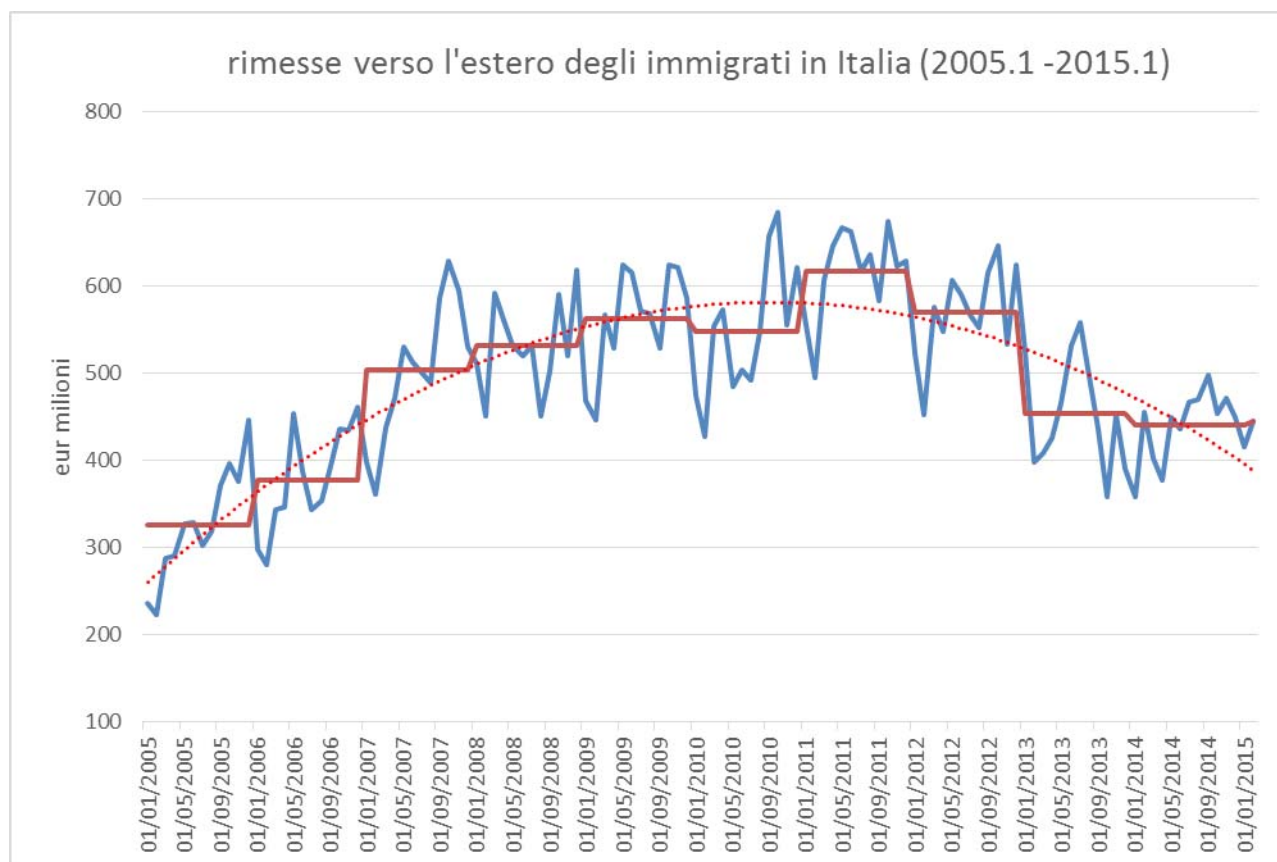
(GIOVANNI ISOLINO/AFP/Getty Images)

Le rimesse verso l'estero degli immigrati sono un segnale congiunturale importante. Gli immigrati occupano i posti di lavoro più precari e sono i primi ad essere licenziati o “demansionati” quando le cose vanno male. È quindi lecito aspettarsi che durante una recessione gli immigrati in Italia riducano le somme che inviano ai loro familiari ancora residenti nei Paesi di origine, in parte perché di soldi ne guadagnano meno, in parte perché trattengono per sé risparmi a scopo precauzionale.

**Gli immigrati occupano i posti di lavoro più precari e sono i primi ad essere licenziati o “demansionati” quando le cose vanno male**

Eppure, **quello che è successo negli ultimi anni è piuttosto eccezionale**, a testimonianza della profondità della crisi che ha colpito l'economia italiana. La **media mensile delle rimesse** verso

l'estero, dopo aver raggiunto un picco sopra i 600 milioni di euro nel 2011, è **crollata nel 2013 e nel 2014** ad un livello pari a 440 milioni di euro (-27%).



Fonte: [Banca d'Italia](#)

La riduzione delle rimesse potrebbe anche essere interpretata positivamente, come il segno di una maggiore integrazione degli immigrati nel tessuto sociale e produttivo italiano. Con il passare degli anni - in parte grazie ai ricongiungimenti familiari, in parte con la creazione di nuove famiglie - il centro degli affetti degli immigrati si radica sempre più sul territorio italiano. Allo stesso tempo, i risparmi iniziano ad essere investiti in attività imprenditoriali in loco, piuttosto che essere utilizzati nel paese di origine.

Il problema con questa interpretazione ottimistica dell'andamento delle rimesse sta nel fatto che **il crollo è avvenuto in un arco temporale troppo breve**. Inoltre, la cosa impressionante è che in questo periodo il numero di immigrati è andato aumentando (da 4,57 milioni nel 2010 a 4,92 milioni nel 2013, + 7,7%) e quindi le rimesse pro-capite sono crollate in maniera ancora maggiore (da 1.618 euro nel 2011 a 1.084 euro nel 2014).

Incrociando i dati della Banca d'Italia sulle rimesse con i dati Istat sull'immigrazione è possibile calcolare il dato pro-capite, disaggregato per i paesi di origine. Nella tabella sottostante sono rappresentate le rimesse annuali, totali e suddivise per i primi venti Paesi d'origine degli immigrati residenti in Italia. Colpisce il crollo verticale delle rimesse verso la Cina: dai 2.537 milioni di euro del 2011 agli 819 milioni del 2014. Da notare che nel frattempo i cinesi residenti in Italia sono aumentati del 22,3%, **riducendo le rimesse pro-capite di un impressionante -73,6%**.

Paese d'origine immigrati	rimesse annuali (mln euro)			immigrati			rimesse procapite (euro)		
	2011	2014	delta %	2010	2013	delta %	2011	2014	delta%
<b>TOTALE ITALIA</b>	7,394	5,333	-27.9%	4,570,317	4,922,085	7.7%	1,618	1,084	-33.0%
ROMANIA	895	876	-2.1%	968,576	1,081,400	11.6%	924	811	-12.3%
CINA REP.POP.	2,537	819	-67.7%	209,934	256,846	22.3%	12,085	3,189	-73.6%
BANGLADESH	290	361	24.2%	82,451	111,223	34.9%	3,523	3,244	-7.9%
FILIPPINE	602	324	-46.1%	134,154	162,655	21.2%	4,484	1,992	-55.6%
MAROCCO	300	250	-16.7%	452,424	454,773	0.5%	663	550	-17.1%
SENEGAL	245	245	-0.2%	80,989	90,863	12.2%	3,030	2,696	-11.0%
INDIA	206	226	9.7%	121,036	142,453	17.7%	1,699	1,584	-6.8%
PERU'	194	193	-0.4%	98,603	109,851	11.4%	1,968	1,758	-10.6%
SRI LANKA	78	173	121.5%	81,094	95,007	17.2%	965	1,825	89.1%
UCRAINA	166	144	-13.3%	200,730	219,050	9.1%	829	659	-20.5%
ECUADOR	155	127	-18.1%	91,625	91,861	0.3%	1,697	1,386	-18.3%
ALBANIA	131	127	-3.3%	482,627	495,709	2.7%	272	256	-5.8%
PAKISTAN	94	125	33.1%	75,720	90,615	19.7%	1,245	1,385	11.3%
BRASILE	183	107	-41.6%	46,690	46,248	-0.9%	3,916	2,310	-41.0%
DOMINICANA, REPUBBLICA	113	106	-6.1%	24,529	28,623	16.7%	4,612	3,713	-19.5%
MOLDAVIA	92	86	-6.6%	130,948	149,434	14.1%	700	573	-18.2%
GEORGIA	70	76	8.0%	6,520	12,124	86.0%	10,760	6,252	-41.9%
COLOMBIA	96	76	-21.4%	20,571	19,661	-4.4%	4,678	3,846	-17.8%
TUNISIA	67	52	-22.2%	106,291	97,317	-8.4%	630	536	-15.0%
NIGERIA	62	52	-16.3%	53,613	66,833	24.7%	1,157	777	-32.9%

## Per capire se l'economia italiana abbia svoltato, un punto d'osservazione saranno proprio le rimesse

Se il caso della comunità cinese è eclatante, il segno meno lo troviamo in quasi tutte le righe, con cali percentuali pro-capite a doppia cifra. Unica eccezione, tra le prime venti comunità, quella pakistana. L'entità dei cali e la loro distribuzione generalizzata tra tutte le comunità rende anche meno plausibile una spiegazione basata su forme innovative di trasferimento di denaro all'estero.

A questo punto, per capire se l'economia italiana abbia svoltato, un punto d'osservazione saranno proprio le rimesse degli immigrati. Il segno che la ripresa si è consolidata è quando i settori a maggiore intensità di lavoro (edilizia, servizi alla persona, agricoltura...) ricominciano ad assumere.